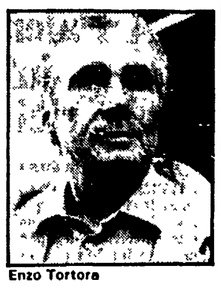
Ne hanno parlato i «pentiti» della camorra

# Esistono davvero i bauli con i segreti di Cutolo?


Enzo Tortora

**Quattro casse di documenti sarebbero spariti dal carcere di Ascoli, ma la voce non ha avuto smentite o conferme - Sempre più misterioso il caso Tortora - L'inchiesta**

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dotto', Tortora è innocente o colpevole?». La domanda ce la porge a bruciapelo il tassista che ci ha accompagnati fin davanti la porta di Castelcapuano, il Tribunale di Napoli. Da quaranta giorni, come tutti i suoi colleghi che frequentano la zona, cerca di carpire l'informazione «buona» da riportare in famiglia, con gli amici e approfitta di tutti coloro che hanno qualcosa a che vedere con l'inchiesta del «maxi-blitz» per porre questa domanda. Alla nostra alzata di spalle non si dimostra neanche contrariato: «Non me lo potete dire ho capito...» dice salutandoci.

Nel caldissimo quadrato del cortile di Castelcapuano affogato dalle auto e dalla polvere portata da lavori in corso non si discute di altro: innocente o colpevole. Le opinioni sono le più disparate. Un capannello di avvocati, quello che si ritrova tutti i giorni all'altezza della terza colonna a destra dell'entrata, sostiene che se cade l'accusa per Tortora crolla tutta l'inchiesta e quindi il lavoro dei magistrati su questo «caso nel caso» è particolarmente attento e frenetico.

D'altra parte, aggiungono altri legali, quelli che sostano nei pressi dell'«ex bar» del Tribunale, sono circa 150 le scarcerazioni per omonimia e quindi se si aggiungesse a questo smacco anche un altro (e ben più clamoroso) tutto andrebbe in fumo.

Una lunga fila di persone che sbuffano dal caldo davanti all'ascensore (ad uso «esclusivo — avverte un cartello — dei magistrati, avvocati e dipendenti del Tribunale») rallenta la scalata al terzo piano dove ha sede la Procura. Dei due procuratori che seguono l'inchiesta ce n'è uno solo in sede, l'altro, il giudice Di Persia, è a Milano proprio per seguire altri sviluppi sul caso Tortora.

L'inchiesta sarà formalizzata oggi e già dal 27 luglio, vale a dire domani, tre giudici istruttori lavoreranno sul «maxi-blitz». Sono i magistrati Farina, capo dell'ufficio istruzione, Cozzolino e De Lucia. Il primo sarà il titolare dell'istruttoria, gli altri gli daranno una mano. Si parla di un'ulteriore coda dell'ondata di arresti di venerdì 17 giugno, ma la data di questo nuovo blitz viene tenuta decisamente segreta, per evitare che qualcuno possa sfuggire. L'operazione viene data per imminente e dovrebbe scattare sulla base di «mandati di cattura» vale a dire atti emessi dal giudice istruttore e non più della Procura.

Proprio ieri è stata pubblicata la notizia della sparizione di quattro casse di documenti di Cutolo dal carcere di Marino del Tronto. La notizia non trova smentite, né conferme. Si fa solo notare che Pandico ha detto ai magistrati che indagano sul «maxi-blitz» che Cutolo gli ha mostrato una serie impressionante di documenti e materiali ma che non sapeva che fine avessero fatto dopo averli visti. Anche il maresciallo Guarracino ha parlato di quest'archivio ma i magistrati partenopei esprimono qualche dubbio sul fatto che possa averlo conservato addirittura nella sua cella o nel carcere.

D'altra parte nel gennaio dell'82 la cella di Cutolo venne perquisita alla ricerca di «carte» che potessero fornire una traccia sul sequestro del generale Dozier. Se in quella occasione fossero stati trovati «bauli» di documenti non sarebbero certo rimasti nel carcere. Comunque in quel «carcere» — commentava un magistrato — accadevano tante cose strane che poteva anche succedere che Cutolo avesse a disposizione una stanza per il suo archivio. E una battuta ma fa capire quale sia la considerazione in cui è tenuta la «prigionia di Cutolo» ad Ascoli.

Tornata a Napoli l'inchiesta sul caso «Cirillo-Unità» nato dopo la pubblicazione di un documento risultato poi falso. Quel documento — come ha dichiarato il pentito Pandico — venne compilato dallo stesso Cutolo nel carcere di Ascoli, anzi il «pentito» è riuscito anche a far trovare la macchina da scrivere con cui è stato redatto. Gli atti di questo «caso» finiranno in mano al giudice Alemi che attualmente è in ferie. Se sviluppi ci saranno il avremo alla ripresa dell'attività. Intanto a Napoli continuano ad arrivare «dissociati» e «pentiti», mentre si parla di «clamorose» ritrattazioni una delle quali riguarda proprio il caso Tortora.

All'una il caldo è insopportabile. Il tassista che ci accompagna al lavoro ci chiede «Tortora è colpevole...». Il giallo continua...

**Vito Faenza**

Indagine di un pretore a Torino

# Lenti a contatto pericolose? L'allarme viene dall'America

Dalla nostra redazione

*TORINO — L'elenco delle dieci ditte italiane che producono lenti a contatto è sul tavolo del pretore Raffaele Guariniello. Gliel'hanno portato i carabinieri degli speciali nuclei denominati NAS, cui era stato affidato il compito di redigere questa particolare mappa. Sono aziende situate a Torino, Milano, Venezia, Roma.*

*Perché questa indagine? Alla radice di tutto sta una scoperta inquietante, la cui eco, seppure a distanza di anni, dagli Stati Uniti è giunta sino in Francia e ora anche in Italia: in determinate condizioni ambientali l'uso delle lenti a contatto può essere pericolosissimo, sino alla perdita di strati di cornea o alla completa cecità.*

*Prima di buttare alle ortiche le preziose (e costose) pellicole, e tornare a inforcare gli occhiali, è bene capire però la reale portata del problema. Va precisato, inanzitutto che le condizioni di nocività accertate sono del tutto specifiche: l'esposizione a raggi infrarossi, a certi tipi di vapori, o ancora il contatto con certe polveri, cosmetici o batteri. Il caso tipico, quello che ha sindra provocato le lesioni peggiori, è il primo, tra gli ambienti «ideali» ci sarebbero le fonderie.*

*Una «storia di atrocità industriale» chiamavano due ricercatori svedesi in un loro studio del 1979 la vicenda occorsa alcuni anni prima ad un lavoratore della «Steel Corporation» di Betlahem (USA), portatore di lenti a contatto, rimasto gravemente leso dalla potente vampata di luce e di calore sviluppatosi mentre effettuava una saldatura metallica ad arco. Togliendosi le lenti, strappò via anche alcuni strati di cornea rimasti incollati. L'emanazione di raggi infrarossi unita al brusco aumento di temperatura aveva essiccato le pellicole, provocandone l'appiccicamento alla superficie della cornea. Esperimenti di laboratorio effettuati sui conigli hanno confermato la serietà del rischio.*

*In Italia la questione è rimasta sinora confinata entro circoli ristretti, come purtroppo sovente accade quando sono messi in discussione cospicui interessi economici. Ci fu prima una nota informativa rivolta alle industrie italiane dalla «General Electrics», poi una nota, riservata sempre agli ambienti degli operatori economici, da parte dell'Unione Industriale. Ma da qualche tempo si sono messe all'erta anche le autorità sanitarie e la magistratura. La Regione Lombardia ha fatto una segnalazione alla Unità Sanitaria Locale di Milano; la pretura di Torino ha inviato un fonogramma all'Istituto Superiore della Sanità (presso il Ministero) affinché esprima un proprio parere; in movimento è anche l'USL di Fiorenzuola d'Arda. Il tutto in concomitanza con la scoperta di alcuni episodi per fortuna meno gravi rispetto a quello della Steel Corporation (o di altri ancora verificatisi sia negli USA che in Francia) e pur tuttavia assai preoccupanti.*

*Il caso che ha innescato l'indagine preliminare di Pretura e NAS in Piemonte e quello di una ceramista di una località presso Bra, che ha riportato abrasioni alla cornea, causa alterazioni chimiche delle lenti dovute alla dispersione di polveri dal forno di cottura cui era addetta. La vicenda è all'attenzione dei giudici di Bra, ma contemporaneamente si è mossa la Pretura di Torino con la ricognizione sulle ditte produttrici delle lenti. Ai titolari sarà chiesto in primo luogo se sono al corrente dei possibili rischi connessi con l'uso delle pellicole e quali informazioni vengano fornite agli utenti.*

**Gabriel Bertinetto**

## Nominato il commissario del Comune di Napoli

NAPOLI — Il comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni della Campania ha nominato il dr. Tullio Amati, direttore provinciale del tesoro, il commissario ad acta al Comune di Napoli. Il commissario è stato nominato dopo la mancata approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio di previsione per il 1983.

## Negri vorrebbe andare all'estero durante le vacanze parlamentari

ROMA — Toni Negri vuole «utilizzare al meglio le vacanze parlamentari» e pertanto desidera essere messo in grado di «varcare le frontiere». Ma per adesso il neodeputato eletto nelle liste radicali è privo del passaporto: per recarsi all'estero gli occorre un «nulla osta» della magistratura. Negri verrà (forse) invitato dal gruppo parlamentare «verde» del Bundestag e dovrebbe pure tenere una prolusione alla riapertura dei corsi universitari a Parigi (al College international de philosophie). Così si pone il problema del passaporto, anche se — viene fatto osservare — l'esercizio delle funzioni di deputato è pienamente attuabile in Italia.

## 180 giovani a Perugia all'«Università della pace»

PERUGIA — Si chiama «Università della pace» ed è una settimana di studio delle molteplici tematiche legate al disarmo, alla battaglia contro la guerra. L'iniziativa, alla quale parteciperanno 180 giovani italiani e stranieri, provenienti da diverse nazioni europee e anche dall'America, in rappresentanza di numerosi movimenti pacifisti, prenderà il via questa mattina a villa «Piccolomini» di Colombella, per terminare il 31 luglio.

## A Sanremo rinviati a giudizio 4 assessori e consiglieri

SANREMO — Per aver «esercitato abusivamente il loro potere» due assessori e due consiglieri comunali di Sanremo dovranno comparire davanti al pretore. Sono il socialdemocratico Enzo Ligato, il repubblicano Gianfranco Cavalli e i democristiani Massimo Tavanti e Paolo Bibbione. Il loro rinvio a giudizio è avvenuto in seguito ad una inchiesta sulla regolarità di alcune promozioni fra i dipendenti del Comune sanremese.

L'indagine era stata aperta dopo una denuncia fatta da un consigliere comunista nel corso di una riunione di consiglio comunale.

# La balera, che successo a Viareggio

## Il trionfo in pineta del ballo d'altri tempi

**Orchestrali in gran forma e una platea molto affabile - È giunta all'ultima settimana la Festa nazionale delle donne comuniste**

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Non ha l'età, sicuramente. Neppure il fisico, tozzo, per non dire, francamente, grasso. Nel suo viso segnato da troppe rughe e da troppi anni non s'avverte mai un sorriso. Lo diresti inabile, ma non sbaglia un passo, si tratti di rock, polka, twist o valzer. Balla con una serietà infinita, come stesse lavorando, serietà che esprime anche nei movimenti di metodica precisione, senza mai una punta di eccesso o di esibizione.

Signor Rolando, le piace ballare? Forse è inutile chiederglielo. Da quanto l'orchestra suona accanto alla piccola balera allestita in un angolo della pineta di Viareggio, alla festa nazionale delle donne comuniste, non ha perso un colpo. Presente, presentissimo, impegnatissimo.

Ma perché balla? «Perché ballo? Perché mi piace. Perché una volta era l'unica cosa che si potesse fare per divertirsi. Perché si sta in compagnia, ci si conosce, ci si parla».

La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità. Non esistono belli o brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschilismo, che magari si può perdonare. «L'omo ha da esse omo — dice Rolando — ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere».

Rolando ripropone la distanza classica. Non più le vicinanze compromissorie da mattonella anni Cinquanta. Il suo ideale, non lo dice, ma ce lo lascia immaginare, è quel valzer gattopardesco in pompa magna, tra stucchi, specchi, affreschi e velluti, che vedeva roteare Claudia Cardinale e Burt Lancaster sulle note di Giuseppe Verdi. Rolando, peccato che lei non abbia il fisico... ma ci accorgiamo d'aver detto una cattiveria e una bugia. Claudia Cardinale la saprebbe guidare anche lui, in pantaloncini di tela blu sbiadita e torso sudaticcio. Senza neppure stropicciare le pieghe bianche di quel vestito da nobildonna.

Il rock ha forse un poco sconvolto la sua vita, ma si è presa la rivincita con il liscio anni Settanta: «Io cerco la morosa / la voglio romagnola / la cerco verginella - la cerco campagnola / la voglio in esclusiva - che pensi solo a me / sarà la mia morosa, - poi diventerà mia sposa / e quando fischia il vento me la stringo forte al cuor». Sull'onda di questi «versi», così tanto maschilisti, si è consumata una vendetta, della campagna sulla città, di un certo folklore agricolo su un certo folkore metropolitano, di una gererazione su un'altra. Alla fine, grazie a balere, di vecchio stampo, ma educate al compromesso, dove si suona liscio, rock e un po' di tutto, all'insegna del gran ballo, si è tornati all'unificazione.

Vecchi e giovani insieme spalla a spalla, braccia nelle braccia, a misurare l'unica differenza che, ci pare, ancora resti: l'impegno e la professionalità. Ogni signor Rolando è serio, non si esibisce, porta sulle spalle nei suoi passetti cinquant'anni di storia ballerina, una cultura esclusiva, odore di ale o di scantinati urbani. Gli altri, i giovani, sono scanzonati e irriverenti. Ridono sempre e fanno boccacce, sembra che per sopravvivere in balera abbiano bisogno di caricarsi d'autoironia: come si fa a ballare una mazurca, se non ci si vuole prendere un pochino in giro? Ma hanno la fortuna di conoscere molte altre cose, la macchina, il cinema, la televisione. Altra cultura e altri costumi. Il ballo non è l'unica occasione per vedersi o per farsi la morosa.

La balera intanto continua a chiamar gente. È il clou di queste nottate caldissime in pineta. Ci sono gli appassionati, gli indecisi che ogni tanto si buttano, gli spettatori e chi tira il fiato. Solo Rolando insiste instancabile. C'è classe anche nel distribuire la fatica nel corso della serata.

In discoteca ci va mai?

«Troppo chiasso e sono tutti uguali. Il ballo è bello perché deve essere vario: tanti passi, tante regole. In discoteca ci si agita e basta».

Si riapre una polemica. Qualcuno la butta in politica: la disco-music, ripetitiva, ossessiva, commerciale gli pare un poco reazionaria e soprattutto stupida e noiosa, divide la gente e impedisce la comunicazione.

Ma John Travolta dove andrebbe?

«John Travolta — risposta astuta — sa ballare, quindi sceglierebbe la balera».

L'orchestrale soffia violentemente nella tromba. E poi via con sax, chitarre, batteria. È un altro protagonista: spesso bravo professionalmente, deve soprattutto saper dialogare con il suo pubblico, non gli deve mancare la battuta e soprattutto deve intendere i gusti. Ce n'è un esercito, sparsi in tutta Italia. È l'altra faccia dell'industria della musica, mai contata, poco considerata, giudicata con sufficienza. Solo Raul Casadei, ai tempi d'oro del liscio, metteva in giro per l'Italia una dozzina di orchestre con il suo nome.

L'orchestrale suona con soddisfazione, qualche volta cerca la gratificazione personale con assoli e invenzioni e l'applauso non manca. Non che sia una platea di bocche buone, ma è festa e non potrebbe essere che così.

Ultime note nella pineta. Il cornettista tira via un acuto lunghissimo, dando prova di fiato. Sulla balera sale una ragazzina decisamente grassa. Ma è leggerissima ed elastica e s'incazza con una amica, sua occasionale compagna di rock, che sbaglia i passi. Non ride mai. Il signor Rolando ha un'erede.

**Oreste Pivetta**

## Il partito

### Convocazioni

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 27 luglio alle ore 9.

• • •

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 27 luglio alle ore 11.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata domani, mercoledì 27 luglio, alle ore 10,30.

In testa la federazione di Aosta

# Sottoscrizione, raccolti oltre 12 miliardi

**ROMA — Con oltre dodici miliardi raccolti, la sottoscrizione per il partito e la stampa comunista ha raggiunto e superato questa settimana il 40% dell'obiettivo. Tra le federazioni che si sono maggiormente distinte quelle di Aosta, Modena, Prato, Bologna, Reggio Emilia, Imola e Cuneo, tutte al di sopra del 50%. Nella graduatoria regionale, alla Valle d'Aosta e all'Emilia-Romagna seguono, con ottimi piazzamenti, Lombardia, Toscana, Lazio, Umbria e Piemonte.**

**Sottoscrizione per il Partito e la Stampa Comunista, 7ª settimana, 24 luglio 1983, somma totale L. 12.277.380.148.**

| | Somma raccolta | Fed % |
|---|---|---|
| Aosta | 51.000.000 | 80,95 |
| Modena | 1.400.206.000 | 79,78 |
| Prato | 197.345.000 | 75,38 |
| Bologna | 1.350.573.000 | 64,31 |
| Reggio E. | 663.000.000 | 63,14 |
| Imola | 150.000.000 | 51,37 |
| Cuneo | 39.000.000 | 50,65 |
| Massa Car. | 70.000.000 | 49,50 |
| Gorizia | 79.044.000 | 49,10 |
| Crema | 43.220.000 | 48,24 |
| Milano | 960 096 000 | 48,00 |
| Vercelli | 59.069.000 | 47,95 |
| Rieti | 17.916.000 | 47,40 |
| Mantova | 160.159.000 | 46,32 |
| Novara | 92.570.000 | 46,24 |
| Livorno | 263.866.985 | 45,09 |
| Ravenna | 317.000.000 | 44,96 |
| Varese | 123.764.000 | 44,65 |
| Forlì | 220.000.000 | 44,53 |
| Firenze | 586.000.000 | 42,97 |
| Como | 76 383.000 | 42,96 |
| Roma | 528.165.000 | 42,87 |
| Ferrara | 302.000.000 | 42,84 |
| Piacenza | 83.221.000 | 41,20 |
| Perugia | 146.286.000 | 40,50 |
| Cagliari | 62.304.000 | 40,46 |
| Siena | 197.120.000 | 40,00 |
| Pisa | 218.988.000 | 39,50 |
| Rimini | 92.200.000 | 38,90 |
| Venez.-Mestre | 144.439.610 | 37,52 |
| Oristano | 12.550.000 | 37,35 |
| Biella | 41.000.000 | 37,27 |
| Alessandria | 113.432.000 | 36,83 |
| La Spezia | 121.968 000 | 36,00 |
| Trapani | 30.000 000 | 35,71 |
| Taranto | 46 303 700 | 35,19 |
| Nuoro | 37.860.000 | 35,12 |
| Viareggio | 80.850.000 | 35,00 |
| Siracusa | 39.000 000 | 34,82 |
| Pistoia | 109.004.000 | 34,00 |
| Caserta | 35.070 000 | 33,40 |
| Agrigento | 28.000 000 | 33,33 |
| Pesaro | 153.541.000 | 33,23 |
| Bolzano | 15.000 000 | 32,47 |
| Trento | 30.000 000 | 32,47 |
| Asti | 16 700 000 | 31,39 |
| Cremona | 62.332.353 | 31,14 |
| Benevento | 16.500 000 | 31,02 |
| Avellino | 14.322.000 | 31,00 |
| Napoli | 200.000.000 | 30,92 |
| Terni | 93 552.000 | 30,37 |
| Torino | 280.000.000 | 30,30 |
| Pavia | 102.580 000 | 30,28 |
| Savona | 99 516 000 | 29,99 |
| Brescia | 170.000 000 | 29,05 |
| Potenza | 24 000 000 | 28,57 |
| Genova | 250.000.000 | 27,51 |
| Sondrio | 15.300.000 | 27,32 |
| Vicenza | 26.971.600 | 26,76 |
| Grosseto | 95.376 000 | 26,72 |
| Verona | 60.677.000 | 25,49 |
| Catania | 25.000.000 | 25,30 |
| Crotone | 25.500.000 | 25,30 |
| Reggio C. | 26.250.000 | 25,00 |
| Trieste | 41.650.000 | 25,00 |
| Catanzaro | 26.020 000 | 24,78 |
| Macerata | 28.400.000 | 24,74 |
| Palermo | 49.000.000 | 24,48 |
| Brindisi | 27.000.000 | 23,52 |
| Verbania | 30.000.000 | 23,08 |
| Sassari | 21.000.000 | 22,73 |
| Salerno | 24.039.000 | 22,30 |
| Parma | 80.000.000 | 22,22 |
| Matera | 20.150.000 | 21,81 |
| Frosinone | 23.378.000 | 21,69 |
| Imperia | 21.153.500 | 21,28 |
| Foggia | 44.500.000 | 21,19 |
| Lecco | 20.500.000 | 20,62 |
| Ragusa | 21.525.000 | 20,50 |
| Padova | 50.000.000 | 20,41 |
| Udine | 31.410.000 | 20,40 |
| Treviso | 36.800.000 | 19,19 |
| Rovigo | 42.763.500 | 19,09 |
| Ascoli P. | 35.000.000 | 18,99 |
| Ancona | 45.355.500 | 18,95 |
| Lucca | 11.302.500 | 18,35 |
| Enna | 12.000.000 | 18,24 |
| Carbonia | 7.650.000 | 18,21 |
| Belluno | 10.500.000 | 17,86 |
| L'Aquila | 12.402.500 | 17,72 |
| Pordenone | 16.300.000 | 17,64 |
| Chieti | 15.312.000 | 17,30 |
| Latina | 23 500 000 | 16,96 |
| Lecce | 23.250.000 | 16,77 |
| Bergamo | 35.556.000 | 16,49 |
| Bari | 50.100 000 | 16,27 |
| Olbia | 4.762.000 | 15,46 |
| Caltanissetta | 8.000.000 | 15,44 |
| Avezzano | 7.780.000 | 14,62 |
| Teramo | 24.000.000 | 14,17 |
| Viterbo | 19.458.000 | 14,04 |
| Pescara | 17.000.000 | 13,80 |
| Isernia | 5.250.000 | 13,39 |
| Campobasso | 6.000.000 | 12,99 |
| Messina | 9.000.000 | 11,69 |
| Cosenza | 12.000.000 | 11,43 |
| Arezzo | 30.000.000 | 9,08 |
| Capo d'O. | 4.000.000 | 5,50 |
| TOTALE | 12.277.380.148 | 40,92 |

GRADUATORIA REGIONALE

| Regione | Somma raccolta | % |
|---|---|---|
| Aosta | 51.000.000 | 80,95 |
| Emilia R. | 4.658.200.000 | 58,96 |
| Lombardia | 1.769.890.353 | 40,36 |
| Toscana | 1.859.872.485 | 39,57 |
| Lazio | 612.317.000 | 37,00 |
| Umbria | 239.837.000 | 35,84 |
| Piemonte | 671.771.000 | 34,89 |
| Trentino A.A. | 45 000.000 | 32,47 |
| Sardegna | 145.345.000 | 30,72 |
| Campania | 289.941.400 | 30,23 |
| Friuli V.G. | 168.804.000 | 29,41 |
| Liguria | 492.637.500 | 29,35 |
| Marche | 262.296.000 | 26,20 |
| Veneto | 372.125.210 | 25,78 |
| Basilicata | 44.150.000 | 25,03 |
| Sicilia | 225.525.000 | 23,72 |
| Calabria | 89.770.000 | 21,59 |
| Puglia | 191.153.700 | 21,17 |
| Abruzzo | 76.494.500 | 15,26 |
| Molise | 11.250.000 | 13,17 |
| TOTALE | 12.277.380.148 | |

# La posizione del CdF GATE per la trattativa sindacale

Dopo anni di confronti interlocutori e fumosi sui problemi dell'Unità, della Gate e della Temi il P.C.I. è pronto a dare la sua risposta al quesito che tutti ci poniamo: come equilibrare i costi e i ricavi dell'Unità e come rendere competitivi, produttivi, economici gli stabilimenti tipografici contribuendo così a fronteggiare i costi sempre crescenti.

Riteniamo utile riassumere le vicende di questi ultimi cinque anni.

La conoscenza dei fatti, delle garanzie, contenute nei piani presentati, delle realizzazioni e degli errori, può, deve consentire non solo di «scovare colpevoli» ma di evitare nel futuro le incertezze (non sempre comprensibili) che hanno (non da sole) contribuito al precipitare della situazione. Unitamente a queste analisi e conoscenze compete al P.C.I. approfondire le motivazioni che sono all'origine del calo della diffusione del giornale negli ultimi anni.

Siamo consapevoli delle difficoltà per il P.C.I. di reperire crediti e dei danni provocati dalla ritardata attuazione della legge dell'Editoria, perciò riteniamo importanti le realizzazioni e gli investimenti.

Queste realizzazioni sembrano però non far parte di un disegno complessivo, anzi, ad esse non s'è affiancata l'iniziativa imprenditoriale per sfruttare appieno gli impianti (i lavori diversi o periodici sonodiminuiti), rimanendo ad una gestione artigianale e paternalista già superata molti anni fa. A ciò vanno aggiunte, sottolineata l'assoluta mancanza d'autonomia di azione concessa ai dirigenti delle aziende, l'inadeguata struttura dell'Unità, le disorganizzazioni, gli sprechi, i doppioni, i ritardi nelle chiusure del giornale che aggravano pesantemente il deficit, le professionalità sottoutilizzate o non all'altezza del ruolo che l'organo del P.C.I. deve assolvere.

Nel 1978 «Paese Sera» usciva dalla Gate dopo un anno di voci e puntuali smentite. Due erano gli obiettivi: salvare «Paese Sera» e liberare la tipografia per rinnovarla per poi acquisire nuovi lavori (a cominciare da «Rinascita» e delle altre pubblicazioni del P.C.I.). Oggi la situazione di «Paese Sera» è nota a tutti e quella della Gate, dopo le ristrutturazioni e la riduzione degli organici (164 lavoratori prepensionati), è ferma a quelle «promesse».

Cosa fare dunque? Bastano la grande sottoscrizione e la volontà di riorganizzazione aziendale e il riequilibrio tra copie vendute e personale? Detto che concordiamo con l'esigenza di diminuire e annullare i deficit è utile e giusta una politica di soli tagli? Si può, con un semplice calcolo editoriale, attestarsi nelle regioni dove si vende e rinunciare alla battaglia per la riscossa del Sud e per l'aumento della diffusionegiornaliera? Si può rinunciare al patrimonio umano e produttivo delle tipografie? Si può improvvisare al punto di proporre, dopo anni di promesse assicurazioni e piani di rilancio, la costituzione di una cooperativa di tipografi per la gestione della Gate? Con quali prospettive? Con quale lavoro di confronto e approfondimento preventivo? E perché la Gate, che è una azienda autonoma sin dalla sua nascita (1956), dovrebbe cessare di essere la tipografia che milioni di iscritti, simpatizzanti, dirigenti del P.C.I. le hanno consentito di diventare in questi 27 anni? Perché non rifondare il Consiglio di Amministrazione della Gate (oggi doppione di quello dell'Unità) prevedendo una partecipazione attiva dei lavoratori e ricercando una direzione dell'azienda non ferma e svuotata, come oggi, di stimoli e poteri, ma affidata ad operatori del settore dinamici, capaci e, anche, indipendenti? Perché non prender spunto dalla crisi dell'editoria di sinistra e degli organi di partito e approfondire la possibilità di mettere al servizio di questi problemi la potenzialità produttiva e le avanzatissime tecnologie della Gate?

Noi, a differenza di chi propone solo tagli, propendiamo per una soluzione più ampia, meno facile, più nello stile dei comunisti, capaci di sviscerare i problemi fino in fondo e di confrontarsi nella chiarezza con tutti (con le Organizzazioni Sindacali innanzitutto) per trovare la via migliore per il giornale e per i lavoratori.

Discussione sì, sacrifici sì, se equamente e tra tutte le componenti distribuiti. No a sacrifici senza obiettivi convincenti, senza programmi: anticamera del licenziamento.

Sappiamo dell'intenzione del P.C.I. di organizzare a settembre un seminario sui problemi dell'Unità. Non è questa la nostra proposta, non chiediamo un dibattito interno, che tra l'altro ci esclude; ci battiamo affinchè,avviato il confronto sindacale, questa vicenda diventi discussione tra i sottoscrittori, i diffusori, i militanti, tutto il Partito.

Noi l'abbiamo chiamata Conferenza di produzione e la immaginiamo come un'occasione storica per tutto il P.C.I. e anche per la sinistra che non vive rispetto alla editoria quotidiana, momenti facili.

Roma, 25 luglio 1983

**Il Consiglio di Fabbrica GATE - Roma**

# La proposta della conferenza di produzione

Giovedì 23 giugno, si è tenuta l'assemblea dei lavoratori della GATE, degli amministrativi e dei giornalisti dell'Unità, convocata dal consiglio di fabbrica e dal comitato di redazione.

All'assemblea, cui erano stati invitati la direzione politica e amministrativa dell'Unità e della GATE, la Federazione comunista di Roma, ha partecipato il compagno Romano Ledda, condirettore dell'Unità.

Nella sua relazione introduttiva il compagno Tonino Tosto, a nome del consiglio di fabbrica e del comitato di redazione, ha illustrato ragioni e obiettivi della conferenza di produzione da tenersi, orientativamente, entro il mese di settembre.

La conferenza di produzione può segnare — a giudizio degli organismi proponenti — una svolta nella partecipazione e nel contributo che i lavoratori della GATE, della TEMI e dell'Unità possono e debbono dare per individuare le strategie attraverso le quali uscire dalla crisi che attanaglia le attività editoriali del PCI.

Una prima ricerca va finalizzata alla individuazione delle ragioni peculiari che hanno determinato una situazione di crisi acuta dell'editoria di sinistra nell'ambito del complessivo stato di depressione di tutto il sistema della comunicazione a mezzo stampa nel nostro paese.

Al fine di definire proposte a breve e medio termine e strategie a più lunga scadenza, il lavoro preparatorio della conferenza di produzione dovrebbe incentrarsi sui seguenti punti:

1. una diagnosi della situazione attuale in merito a organici, organizzazione del lavoro, ritardi, sprechi, doppioni le cui conseguenze sono visibili a occhio nudo;
2. stato di applicazione delle nuove tecnologie, loro possibile sviluppo futuro; riorganizzazione delle redazioni periferiche, mobilità e nuove professionalità, dislocazione e ottimizzazione delle risorse umane e tecnologiche;
3. organizzazione dei comparti tecnico-amministrativi con possibile sfruttamento intensivo delle nuove tecnologie sia per eliminare ostruzioni e doppioni nel ciclo lavorativo a monte, sia per offrire servizi anche a terzi, soprattutto nell'area di attività del partito;
4. costituzione di uno staff dirigenziale capace, con compiti di procura lavori, ricerca di mercato, programmazione, rapporti sociali;
5. opportunità di programmare una serie di investimenti di piccola e media entità per avviare un minimo di indispensabile diversificazione produttiva;
6. esame della peculiarità rappresentata dalla edizione domenicale dell'Unità e dei conseguenti problemi produttivi. Verifica del progetto di un giornale per la domenica con inserto settimanale (tipo quello su Marx) da vendere a prezzo maggiorato con relativa riorganizzazione in tipografia e in redazione;
7. problemi della distribuzione e del controllo della diffusione che si palesano, ormai, sempre più carenti e incidenti sulle vendite e sull'immagine del giornale;
8. problemi della pubblicità, caratteri del contratto con la SIPRA, possibili strategie per un incremento del reddito pubblicitario a carattere nazionale e locale;
9. problemi del numero del lunedì: costi, diffusione, contenuti, potenziamento o abolizione;
10. verifica e revisione per il potenziamento del sistema di abbonamenti;
11. l'Unità degli anni 80: potenzialità offerte dalla telematica e dall'informatica; ipotesi di un centro polivalente a Roma per le diverse attività del PCI nel campo multimediale.

Nel dibattito seguito alla relazione del compagno Tosto — qui riassunta per grandi temi — sono intervenuti compagni della tipografia e della redazione. In particolare il compagno Romano Ledda ha portato l'adesione della Direzione politica del giornale, sottolineando alcuni dei punti-chiave sui quali si gioca la possibilità di introdurre elementi di efficienza nell'«azienda Unità» quale condizione per garantirne la salvezza e il rilancio. Altri compagni sono intervenuti su questioni specifiche, rilevando unanimemente il valore politico che può assumere questa prima conferenza di produzione. Attraverso di essa può essere finalmente utilizzata la mole di esperienze, professionalità, conoscenze specifiche che esistono in misura rilevante negli apparati produttivi dell'Unità e delle aziende collegate; può aprirsi una fase nuova di partecipazione democratica, basata sulla chiarezza e sulla distinzione delle diverse responsabilità ai vari livelli aziendali.

**C.d.F. GATE-TEMI - CdR Unità**